L' ASSEDIO DI LEYDA

AZIONE STORICA DIVISA IN TRE PARTI E SETTE QUADRI

composta e diretta

DA SALVATORE TAGLIONI

COREGRAFO DE' REALI TEATRI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

A' 30 Maggio 1843

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

Di Sua Maestà

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI

Dalla Tipografia Flautina

1843.

AVVERTIMENTO.

Il soggetto del presente ballo è tratto dal dramma del sig. Michele Cucciniello, *intitolato* Elnava.

Vi si sono però dovuti recare que' cangiamenti ch' erano indispensabili a poter ridurre chiaro ed intelligibile l' argomento con l' ajuto della sola mimica, e che erano di assoluta necessità per farlo suscettivo di uno spettacolo grandioso e degno del teatro Massimo. E se anche vi si è alterata in qualche parte la storia, ciò deve attribuirsi a convenienze ch' era debito serbare, ed allo scopo di rendere più gradevole lo spettacolo.

La Musica è stata appositamente composta dal Sig. Conte NICCOLA GABRIELLI.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi per le scene d'Architettura, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Morrone*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Pasquale Bighenchomer*, e *Vincenzo Fico.*

Scenografo paesista, Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, Sig. *N. N.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttori e capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau* e *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

FIAMMINGHI.

GIOVANNI DOUZA, Governatore di Leyda,
Signor Pingitore.
ELNAVA, sua figlia,
Signora Colombon-Briol.
LUIGI BOISO Capitano della Città amante di Elnava,
Signor De Salvo.
IL PRIMO MAGISTRATO DI LEYDA,
Signor D' Antonio.
IL COMANDANTE DELL' ARSENALE,
Signor N. N.
IL PREFETTO DELLA CITTA',
Signor Petito.
CRISTOFORO, confidente del Governatore,
Signor Albano Guerra.
ELENA, amica e confidente di Elnava,
Signora Craveris.

Senatori. — Donzelle seguaci di Elnava. — Dame e Cavalieri. — Contadini. — Soldati. — Popolo.

SPAGNUOLI.

VALDES, Colonnello; poi Maestro del Campo Spagnuolo, amante riamato di Elnava,
Signor Bolognetti.
D. DIEGO DE GUITO, Commissario del Re,
Signor De Angelis.
UN PARLAMENTARIO,
Signor Jorio.
Uffiziali e Soldati.

La scena ha luogo parte in Leyda, parte nel Campo Spagnuolo.
(Anno 1574.)

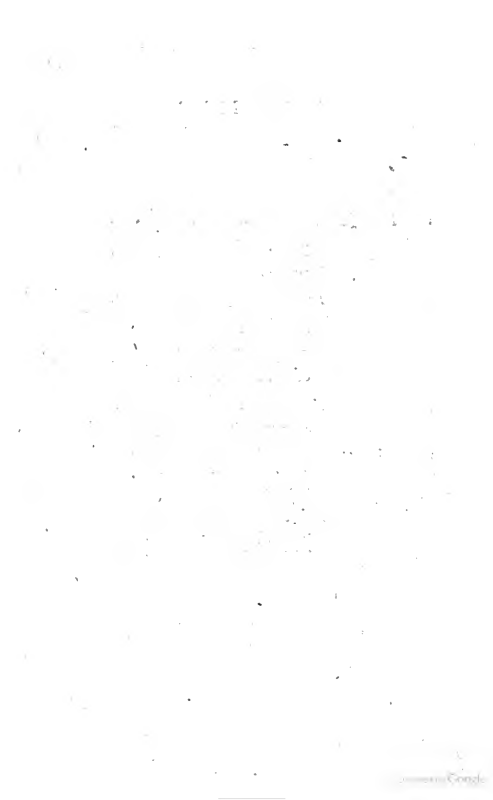
BALLABILI.

PARTE I.ª QUADRO I.° *Introduzione di Dame e Cavalieri Leydesi e Spagnuoli*, eseguita da' Corifei di ambo i sessi.

Passo a cinque, composto dal signor Antonio Guerra ed eseguito dallo stesso in unione alle signore Grekowska, Taglioni, Danese-Izzo e Valli. Musica del signor Conte Niccola Gabrielli.

Danza di Dame e Cavalieri, eseguita da' Corifei di ambo i sessi.

PARTE II.ª QUADRO III.° *Danza caratteristica di Contadini Fiamminghi*, eseguita come sopra.

Danza di Soldati Spagnuoli e Contadini Fiamminghi, eseguita come sopra.

PARTE PRIMA.

QUADRO PRIMO.

Gran sala nel palazzo di Donza addobbata per sontuosa festa.

Giovanni Donza a fine di non suscitare sospetto negli Spagnuoli dimoranti in Leyda, dà sontuosa festa perchè i partigiani del legittimo principe possano con tal pretesto unirsi in sua casa. Tutto è gioia, tutto è danza. Donza intanto percorre le sale, riconosce i partigiani, e mano mano indica a ciascuno di essi una delle porte della sala, perchè all'ora prefissa vi s'introducano.

Valdes è fra' pochi Spagnuoli intervenuti alla festa, e non lascia di mostrar ad Elnava tutta la sua tenerezza. Elnava non si mostra meno affettuosa verso di lui. Boiso anch'egli cerca d'inspirar teneri sentimenti alla figlia di Donza; ma costei cortesemente a lui rispondendo, cerca di eludere le tenere sue espressioni.

Donza intanto si avvicina alla figlia, ed accortamente le dice di fare entrare Valdes nell'appartamento contiguo, per sottrarlo all' imminente eccidio degli Spagnuoli.

Elnava, da cui Valdes raramente si allontana, coltane l'opportunità, prega il Colonnello di seguirla, non osservato, nell' appartamento nel quale la vedrà entrare avendo a comunicargli cose di grave importanza. — Valdes promette seguirla. — Mentre più ferve la festa Elnava entra nell' appartamento arrestandosi prima brevemente sul limitare e volgendo il capo a Valdes.

Questi, fattole cenno che fra poco la raggiungerà si disperde fra la folla.

QUADRO SECONDO.

Sala in uno degli appartamenti di Douza. — Da un lato un verone. Dall'altro una porta segreta.

Mentre tuttavia ascoltasi la lieta musica che risuona nella sala da ballo, Elnava entra guardinga e, chiusa accuratamente la porta, si avvicina ad un contiguo gabinetto e chiama Elena ed alcune donzelle. — Ella loro domanda a che siano i lavori de' quali le ha incaricate, e coloro rispondono essere perfettamente finiti. — Elnava ordina che le sieno recati e che le venga portato anche il suo telajo che vedesi coperto in un angolo della sala.

Le donzelle recano gran quantità di sciarpe che, esaminate da Elnava, vengono riposte in ricco armadio. — Quindi ella stacca dal telajo una bandiera su cui è ricamato lo stemma della città di Leyda ed ajutata dalle amiche l'attacca all'asta. — Un leggiero picchiare fa che Elnava ordini che tutto sia celato e prega le amiche di ritirarsi nel contiguo gabinetto. — Coloro partono; Elnava apre la porta. — È Giovanni Douza. — Costui domanda alla figlia se il Colonnello sia ancor venuto. Elnava gli risponde di no. — Douza mostra qualche inquietudine. Fattosi però presso la porta segreta l'apre ed introduce Cristoforo. — Costui consegna a Douza un cappello fiammingo ed un mantello. — Douza cela codesti oggetti, ed ordina a Cristoforo di trattenersi al di fuori e di dipendere interamente da Elnava. — Cristoforo esce dalla porta segreta che richiude. — Vien picchiato alla porta. — Il governatore dice alla figlia di usare ogni arte per persuadere il Colonnello a fuggire da Leyda, e si ritira nel suo gabinetto per accorrere, se fia d'uopo, ad aggiungere persuasioni a fine d'indurre il Colonnello a sottrarsi all'eccidio.

Elnava corre ad aprire. — Valdes entra. — Gioja di questo nel trovarsi presso l'amata; suoi ringraziamenti per avergli procurati si dolci momenti.

Elnava gli dice non esser quello il tempo di parlar d'amore ma trattarsi di salvare l'uomo ch'ella tanto ama e che spera avere in isposo. — Valdes non intende quegli accenti, ma Elnava cautamente allora gli palesa che all'alba tutti gli Spagnuoli debbono essere uccisi da' Leydesi, ad un noto segnale, e che per lui non v'à altra via di scampo tranne la fuga. — Valdes è al colmo del furore; egli rimprovera Elnava di averlo colà tratto con un inganno, e vuole correr nella sala da ballo a render avvisati i suoi compagni del pericolo che minaccia tutto il presidio Spagnuolo. — Elnava gli attraversa la via, lo prega, lo scongiura, gli si getta a' piedi, ma Valdes non l'ascolta e le dice ch'ella così vuol disonorarlo, e le ordina di lasciargli libero il passo. — Elnava si nega assolutamente ed egli saria per usar la forza, quando Douza esce dal gabinetto per unire le sue alle preghiere della figlia. — Rimproveri di Valdes a Douza, cui ordina di lasciarlo uscire. — In quel punto suona la mezza notte.

Douza dice al Colonnello non esser egli più a tempo per uscire poichè già i partigiani del principe si aggirano armati per la città, e trattolo al verone gli mostra la via ingombra di armati. Furore di Valdes che vede la impossibilità d'ogni suo tentativo.

Elnava lo prega a salvarsi, poichè vede la impossibilità di salvare i compagni. Douza gli dice che sottraendosi alla strage, egli potrà ritornare con altro esercito Spagnuolo a soggiogarli di bel nuovo, ma che per ora non vi ha salute che nella fuga. — Valdes si arrende alfine. — Rende grazie a Douza e ad Elnava per l'amichevole tratto usatogli, e togliendo dal dito un anello lo porge ad Elnava come pegno di riconoscenza e d'amore. — Douza abbraccia il Colon-

nello. Elnava corre all' armadio, ne estrae il cappello ed il mantello recato da Cristoforo, fa che Valdes li cangi co' suoi, ed aperta la porta segreta chiama Cristoforo. —

Questi entra. — Douza ed Elnava gli ordinano di porre in salvo il Colonnello. — Questi, dato tenero addio ad Elnava, e stretta la mano a Douza, esce con Cristoforo. — Elnava si prostra, ed implora la protezione del Cielo sul capo dell' amante. —

In questo punto uno strepito al di fuori dell' appartamento fa avvertito Douza che i partigiani giungono. — Egli apre, e molti Leydesi fra' quali è Boiso a lui si presentano. —

Douza riconosce tutti gli amici, e tutti si abbracciano giurando morire in difesa del proprio Principe e della loro città. Ad un cenno di Douza Elnava toglie dall' armadio le ciarpe, e le dispensa a' circostanti; ella ne orna il padre, e correndo a prendere la bandiera la consegna a Boiso. — Gioia di costui nel vedersi distinto da Elnava in modo sì onorevole. — Un primo colpo di Cannone annunzia vicina l' alba. — È questo il sospirato segnale aspettato da' Leydesi. — Eglino s' inginocchiano ad implorare il cielo in difesa della loro causa. — Si ode un secondo colpo di cannone. — Douza sguaina il ferro: tutti con esso lui giurano di morire in difesa del loro vessillo. —

Un terzo colpo di cannone fa che tutti corrano ad esterminare i nemici.

Cala il sipario.

PARTE SECONDA (1).

QUADRO PRIMO.

Piazza di Leyda. — Da un lato il palazzo di Douza. —

I Leydesi, stretti in assedio da cinque mesi, sono in preda alla desolazione ed alla fame. — Il popolo accorre al palazzo di Dooza per chiedere soccorsi, o per indurlo a venire a patti con gli Spagnuoli. — Elnava ed Elena escono dal palazzo e tentano calmare gli spiriti e con dolci parole, e somministrando cibo a' più bisognosi. — Il popolo le benedice e Douza che giunge cerca di far rinascere la speranza nel cuore de' Leydesi assicurandoli che egli aspetta grosso convoglio di viveri. — Il popolo sembra calmarsi e sta per disperdersi, quando Boiso giunge ad annunziare che un messo Spagnuolo desidera parlare al Governatore. — Douza fa che tosto colui gli sia condotto innanzi. — Lo Spagnuolo fa osservare a Douza che lo stato del popolo e della città non gli permettono di resistere più a lungo e che qualora la città si arrenda le saranno conceduti patti onorevoli. —

Estrema è l' indignazione di Douza e di Boiso; il popolo, fattosi attorno a Douza lo supplica di accettare le proposizioni dell' inimico. — Douza secondato da Boiso, e da molti altri nobili ed uffiziali rimprovera que' che gli consigliano una viltà; e volto allo Spagnuolo gli dice di ritornare al campo recando in risposta che i Leydesi sono pronti a morire in difesa della loro città. — Lo Spagnuolo si ritira. Douza resta alquanto perplesso, poichè non sa dissimulare l' infelice stato di Leyda. — In questo punto giunge

(1) Fra la prima e la seconda parte, decorre il periodo di nove mesi.

il Prefetto della città e con sommo dolore annunzia al Governatore che l' aspettato convoglio di viveri è stato preso dagli Spagnuoli. — Questa inattesa sventura atterrisce il popolo e vivamente colpisce l' animo di Douza. — Il popolo vedendo imminente la morte, vuol costringere Douza ad aprire le porte agli Spagnuoli. — Douza, nella cui mente balena un ultimo raggio di speranza: mostrando però tutta la fermezza, dice al popolo che si calmi poichè egli si ripromette di salvarlo: quindi rivolto a Boiso gli ordina di convocare tosto in sua casa il Consiglio. — Il popolo si disperde. — Douza entra nel suo palazzo. —

QUADRO SECONDO.

Sala del consiglio nel palazzo di Douza. — Due grandi quadri rappresentano la città di Leyda con le vicine dighe. —

Douza qui giunge immerso in profondi pensieri. — Elnava lo segue e volge parole di conforto al genitore. Douza fissamente guarda i due quadri rappresentanti Leyda, e rasserenandosi alquanto, abbraccia la figlia. — Elnava gli domanda quali speranze egli nutra, ed egli le risponde che se potesse ottenersi dagli Spagnuoli una tregua di tre giorni la città sarebbe salva. Elnava vorrebbe conoscere i progetti di Douza, ma l' arrivo de' componenti il consiglio fa ch' ella si ritiri. —

Giungono il primo Magistrato il Prefetto della città, il Commissario dell' Arsenale il Capitano della città ed i Senatori. Donza espone al consiglio che visto lo stato estremo della città rimane un solo estremo rimedio per la salvezza di lei. — Interrogato quale sia, egli si avvicina a' due quadri e mostrando le dighe dice esser d' uopo tagliarle ed inondare così il campo nemico. — Immensa è la gioja de' circostanti,

che abbracciano e stringono al seno Donza. — Il primo magistrato domanda quanto tempo sia necessario ad eseguire codesto progetto. — Donza risponde essere indispensabili tre giorni, e che se l'inimico assale la città prima, non vi è più speme per essi. — Donza dà allora gli ordini più energici per lo compimento del divisato piano, ed ordina al Commissario dell'Arsenale di apparecchiare gran quantità di barche. Tutto così stabilito il consiglio si discioglie. —

Rimasto solo Donza, Elnava ritorna, anziosa di conoscere quali speranze nutra il padre per la salvezza di Leyda. Donza le palesa il concepito progetto ed Elnava gli si getta a' piedi chiamandolo il salvatore della città. — Donza l'abbraccia, le raccomanda la massima segretezza, e si ritira. — Elnava volge un pensiero a Valdes, presentemente maestro del campo, e non può frenare il pianto pensando che debba anch' egli fra tre giorni cader forse vittima delle acque. — Ella bacia l'anello ch' egli le lasciò ed è per allontanarsi, quando Boiso pallido ed affannoso giunge in traccia di Donza. — Elnava vuol saper la cagione di quello smarrimento, e Boiso le annunzia che gli Spagnuoli si accingono a dar l'assalto nell'indomani. — Disperazione di Elnava nel sentire si imminente la caduta della città. Ella indica a Boiso il gabinetto del padre, e rimane immersa in profondi pensieri. Vinta dall'amor della patria di suddita e di figlia, vuole ad ogni costo adoperarsi perchè l'assalto venga sospeso; finalmente dopo aver volti in mente vari progetti, si avvicina al tavolino e scrive una lettera; quindi chiamata Elena fa che le rechi un velo nuziale e di quello si copre. In questo punto sentendo ella giungere Donza e Boiso si cela per non esser veduta dal padre. Donza esce dal suo gabinetto e corre a dare i necessarî provvedimenti per resistere per quanto si può al nemico assalto. — Boiso sta per seguirlo quando Elnava, lo arresta e gli dice

che in lui sta la salvezza della città. — Boiso si meraviglia nel veder Elnava vestita a nozze; e le domanda spiegazione. — Elnava allora gli fa noto ch'ella ha risoluto recarsi al campo nemico per intercedere che vengano accordati tre giorni di dilazione all'assalto, ma ch'ella non può uscire se egli, Capitano della città, non le apre le porte. — Boiso le dice ch'egli non può fare uscire alcuno dalla città, e molto segnatamente lei ch'egli tanto rispetta, poichè ella si esporrebbe ad essere insultata nel campo nemico. — Elnava insiste perchè Boiso le apra una porta della città. — Questi allora, non può far tacere un certo sentimento geloso e le dice ch'ella desidera tanto recarsi al campo nemico per vedere Valdes e per sottrarlo forse al pericolo che lo minaccia. — Elnava allora gli dice ch'ella è pronta ad acquetare ogni sospetto in lui porgendogli la mano di sposa prima di recarsi al campo. Così ella si sentirà più forte per condurre a fine il suo divisamento, ed egli non potrà porre in dubbio la fedeltà e segretezza di lei. — Boiso appena crede a quelle parole; la gioia gli traspare sul volto, e finalmente acconsente a fare uscire Elnava dalla città a patto che divenga prima sua sposa. — Elnava allora consegna il foglio poc'anzi vergato a Boiso e gli dice di darlo al padre quando ella sarà fuori della città. Quindi mostrandogli il velo che la ricopre gli dice che ottenendo ella la dilazione farà sventolar quello dalla casa che serve di quartiere generale a Valdes. — Boiso promette ubbidirla, ed escono frettolosi.

QUADRO TERZO.

Campo Spagnuolo presso Leyda. — In lontananza la città. Sur una piccola altura, un diruto casamento che serve di quartiere generale. —

I soldati sono occupati ne' preparativi del prossimo assalto. — Valdes ritorna dall' aver visitato le opere avanzate, seguito dal Commissario del Re e da molti uffiziali. — Il Commissario presenta a Valdes gli uffiziali delle schiere Italiane testè giunte e Valdes, dopo aver percorse le file de' soldati Italiani, ordina al Commissario che sieno trattati con ogni riguardo. —
Egli dà altri ordini, e quindi si ritira nel casamento che gli serve di abitazione seguito da D. Diego de Guito. — I soldati Spagnuoli vogliono festeggiare l' arrivo de' soldati Italiani e facendo recare e cibi e vini intrecciano liete danze. — Frattanto tra la nebbia che vela in parte la città vedesi uscir da quella Elnava, che dato un addio a Boiso, si avanza verso il campo. Elnava è coperta da un lungo mantello e da un cappello da uomo. — Una delle sentinelle avanzate dà tosto avviso che una persona uscita dalla città si avanza verso il campo, ed un uffiziale le va incontro con pochi soldati. — Elnava è tratta nel campo. Le danze sono interrotte, Elnava si toglie il mantello ed il cappello, e tutti si meravigliano nel vedere un avvenente donzella sotto quelle spoglie. — Elnava dimanda di parlare a Valdes, e perchè non le venga negato il chiesto colloqnio, toglie dal dito l' anello che già quegli le donò e domanda che gli venga recato. Ella è condotta al quartier generale. — I soldati ritornano alle loro occupazioni. —

QUADRO QUARTO.

Camera nel diruto casamento che serve di abitazione a Valdes. — Un largo finestrone lascia scorgere parte della Città. —

Valdes e' l Commissario proseguono a dare disposizioni per l'imminente assalto, quando un uffiziale giunge per annunziare a Valdes che una donna uscita dalla città domanda parlargli, e che gli manda l'anello che gli presenta. — Gioja di Valdes nel riconoscere l'anello donato ad Elnava. Sospetti del Commissario. Valdes non dubita che la stessa Elnava sia quella che vuol parlargli ed ordina che sia introdotta. — Giunge Elnava: Valdes vorrebbe andarle incontro; ma il dignitoso diportamento della donzella fa ch' egli si limiti a salutarla rispettosamente, e le domandi qual motivo la conduce a lui. — Elnava risponde dover parlare a lui solo. — Valdes fa cenno a' circostanti perchè si ritirino. — Il Commissario obbedisce a malincuore. — Rimasti soli Valdes ed Elnava, Valdes corre a lei per farle conoscere ch' egli nutre tuttavia lo stesso affetto per lei; ma Elnava gli risponde non esser questo il tempo di parlar di amore, ma essersi ella colà recata per più grave cagione. —

Valdes la prega di spiegarsi. — Elnava allora gli domanda se sia vero che all' alba del giorno seguente sarà dato l' assalto a Leyda. — Valdes le risponde affermativamente. — Elnava allora prostrandosi lo prega di differirlo ancora di tre giorni. — Valdes si meraviglia a tale domanda e le risponde ch' egli non può contentarla. — Elnava pone in opera ogni mezzo per piegar l'animo di Valdes ma tutto è inutile. — Egli le dice che metterebbe a pericolo l'onor suo e che già di troppo ha ritardato l' assalto. —

Elnava allora lo tratta d' ingrato ed è per allontanarsi quando Valdes la trattiene, e le dimanda per qual ragione ella desideri tal dilazione. —

Ella allora gli risponde che il popolo di Leyda irritato per non aver voluto Douza arrendersi agli Spagnuoli lo ha minacciato della vita se.quegliuo assaliranno la città. — Quindi Douza per sottrarsi al furore del popolo, e trovar modo di fuggire da Leyda ha bisogno di tre giorni. — Valdes sembra commosso a tal racconto. — Elnava che se ne avvede, gli si prostra e lo supplica si caldamente che Valdes le concede la bramata dilazione. — Gioja di Elnava. — Valdes teneramente guardandola le dice averle dato la più grande prova di affetto, e si avvicina al tavolino per vergare gli ordini della sospensione dell' assalto. —

Elnava coglie questo momento per avvicinarsi alla finestra e togliendosi il velo, assicurata che niuno la vede, lo fa sventolare fuori della finestra. — Dopo pochi istanti vedesi sur uno de' torrioni della città, sventolare una bandiera. — Il segno di Elnava è stato visto. — Elnava colma di gioja non sa però celare un certo imbarazzo quando Valdes, vergati gli ordini, fa chiamare un uffiziale e dicendogli che l'assalto è sospeso imponi di recare gli ordini nel campo. L'uffiziale sembra titubante ma un cenno di Valdes fa che ubbidisca. —

Elnava vorrebbe partire, ma Valdes dice che vuole ei stesso accompagnarla, ed a ciò si accinge quando giungono frettolosi il Commissario e molti uffiziali. Costoro non san moderare il proprio risentimento, ed il Commissario protesta che la sospensione non può aver luogo e che l'assalto deve effettuirsi. Valdes si meraviglia nel sentire che si fanno osservazioni agli ordini da lui emanati. — Elnava si spaventa a codesto contrattempo. — Valdes rinnova severo i suoi comandi ma il Commissario si niega assolutamente di ubbidirlo e gli uffiziali ne seguono l'esempio. —

Furore di Valdes. — Il Commissario trattolo in

disparte gli dice che la venuta di quella donna e l'ordine della sospensione dell'assalto danno a credere ch' egli abbia segrete pratiche in Leyda e che quindi è assolutamente impossibile che i suoi ordini vengano eseguiti per non essere accusato di fellonia. —

La rabbia di Valdes non ha più limiti; egli snuda il ferro per vendicar le oltraggiose parole, ma il Commissario mostrando lo stemma Reale che porta sul petto fa ch' egli si arretri, preso da riverenza pel proprio Sovrano di cui colui rappresenta la persona. — Però egli dichiara a tutti che, non essendo obbedito, gli si toglie il comando dell' esercito, e quindi strappandosi di dosso le insegne del suo grado, le getta al suolo e dice ch' egli farà noto al suo Sovrano come si manchi di fiducia in colui ch' egli ha creduto degno di rivestire del comando dell' armata. — Ciò detto sta per allontanarsi quando gli uffiziali e lo stesso Commissario, conoscendo di aver sorpassati i limiti del rispetto dovuto al Capo dell' esercito, tentano calmarlo, e si mostrano pronti ad obbedire — Elnava respira. — Valdes non vuole ascoltare le scuse che gli si fanno e persiste nel volere abbandonare il comando, ma son tali le preghiere di tutti, e della stessa Elnava che Valdes stringendo amichevolmente a tutti la mano, promette proseguire nel comando dell' armata. — Il Commissario gli domanda solo che per i tre giorni di sospensione Elnava venga ritenuta in ostaggio. — Valdes è costretto ad acconsentire per non dar luogo a sospetti. — Egli ordina che Elnava sia custodita in un diruto edifizio poco lungi dal campo. — Ciò viene tosto eseguito. — Gli uffiziali ed il Commissario escono per adempiere gli ordini ricevuti da Valdes, seco conducendo Elnava.

Cala il sipario.

PARTE TERZA (1).

QUADRO UNICO.

Atrio di antico edifizio in ruina. — Il fondo tutto aperto lascia vedere porzione della città di Leyda, e da un lato in lontananza una delle dighe. — Tra la città e l' edifizio si suppone una vallata nella quale è il campo Spagnuolo, quindi coloro che giungono in questo luogo si vedono salire al di fuori dell' atrio. Questo è illuminato da un lampione. — È vicina l' alba.

Molti soldati acquartierati in questo luogo, vegliano alla custodia di Elnava la quale trista e pensosa volge inquieti sguardi verso la città. — Ad un tratto vedonsi presso le dighe splendere alcuni fuochi, a' quali pochi momenti dopo con simili segnali vien risposto dalla città, e dopo pochi istanti comincia a sentirsi un cupo rumore. Elnava più non dubita che sia imminente l' inondazione. — Giunge poco dopo un uffiziale il quale raccogliendo tosto i soldati fa che si armino, e dice loro che temendosi nel campo una sortita de' Leydesi, il maestro del campo vuole che ognuno vegli in armi al suo posto. I soldati partono. Elnava rimane sola. È per spirare la dilazione accordata ed ella attende con ansia il momento in cui le dighe rompendosi debbono inondare il campo spagnuolo. — Ella è combattuta da vari affetti. — La salvezza della patria le inebria il cuore di gioja ma l' inganno usato a Valdes le suscita nell' animo orribili rimorsi. — Ella è sorpresa in quello stato dallo stesso Valdes che

(1) Fra la seconda e la terza parte decorre lo spazio di tre giorni.

si reca in questo luogo per vederla. — Turbamento di Elnava, che non osa fissare il guardo in volto a Valdes. — Questi con teneri accenti interroga Elnava e vuole ch' ella gli sveli la cagione di quell' imbarazzo. — Elnava non sa rispondere, e volge sempre gli sguardi alle dighe ed alla città. — Il sospetto incomincia ad entrare nell' animo di Valdes, e maggiormente si accresce quando volgendo anch' egli il guardo, ove vede fisso quello d' Elnava, e tendendo le orecchie, vede continuamente splendere de' fuochi or sulla città ora presso le dighe, e sente il lontano suonare di tamburi. — Valdes afferra allora Elnava, e le ordina di svelare che cosa siano quei segnali. — Ella si turba, non sa che rispondere vorrebbe eludere le dimande di Valdes ma cedendo finalmente alle voci del rimorso, si prostra a Valdes, e tutto gli svela. Furore di Valdes. — Egli vuol correre a porre l' allarme nel campo ma Elnava lo trattiene pregandolo di sfuggire alla imminente morte. — Egli le risponde che ora ch' ella gli ha tolto l' onore, la vita non ha più prezzo per lui, ed al contrario afferrando furiosamente Elnava vuol trascinarla nel campo perchè sveli dinanzi a tutti la innocenza di lui. — In questo punto un terribile scoppio annunzia la rottura delle dighe, e il chiarore del nascente giorno lascia vedere l' irrompere delle acque. — Valdes non ha più freno al suo furore; egli snuda il pugnale per ucciderla, ma è tale il disprezzo che sente per lei che getta il ferro al suolo. Ella cade a lui dinanzi e ne implora il perdono. Valdes da se la scaccia furioso, e corre ad unirsi ai suoi. —

Intanto le acque s' innalzano e vedonsi su quantità di barche i soldati Leydesi avvicinarsi al campo Spagnuolo. Alcuni soldati Spagnuoli giungono smarriti in questo luogo per sottrarsi alle acque ma una barca su cui sono Donza Boiso e molti altri Leydesi

si avvicina all'atrio. Douza Boiso ed i loro seguaci sbarcano, ma grande è la loro sorpresa nel veder quivi Elnava. — Gli Spagnuoli si arrendono. — Douza e Boiso in mezzo alla gioja ed al trionfo sollevano Elnava la quale abbraccia il padre e lo sposo, e bacia la bandiera di Leyda.

FINE.